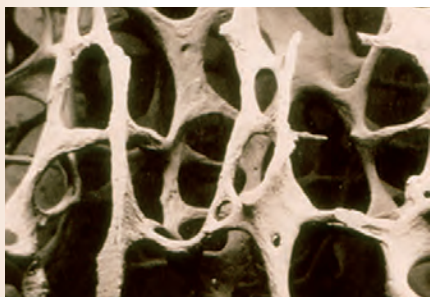


STUDIO CLEAR SU RISEDRONATO



La notizia arriva dall'ultimo Congresso della Siommms, Società italiana dell'osteoporosi del metabolismo minerale e delle malattie dello scheletro, tenutosi recentemente a Torino.

Si chiama Clear, lo studio di pratica clinica reale condotto prima dell'immissione in commercio negli Usa di risedronato su un campione di 210.000 donne statunitensi over 65: ha dimostrato l'efficacia del farmaco nella riduzione delle fratture

causate da osteoporosi. Durante i primi tre mesi dall'inizio della terapia è stato valutato il rischio di incorrere in una frattura. Dopo di che, per i successivi dodici mesi di trattamento, si è proceduto all'analisi dell'incidenza reale di fratture, risultata diminuita nella coorte trattata con risedronato.

In particolare, a beneficiare della cura con bifosfonati sono state le fratture a carico del femore (-27 per cento dopo quindici mesi di trattamento), quelle di localizzazione vertebrale (-54 per cento), oltre a quelle a livello di siti non vertebrali (-21 per cento). Risedronato, infatti, ha dimostrato un'efficacia anche nelle fratture del femore superiore ad alendronato (-18 per cento) e ibandronato (l'incidenza è stata ridotta solo nei siti vertebrali, -31 per cento), gli altri due bifosfonati impiegati nel trattamento dell'osteoporosi e inclusi come confronto nello studio in questione.



ROSIGLITAZONE: NO AI CARDIOPATICI

Risultanti preoccupanti riguardo alla sicurezza del farmaco, quelli pubblicati sul *New England journal of medicines*: rosiglitazone, farmaco in commercio dal 2000 per la cura del diabete mellito di tipo II, porterebbe a un significativo aumento del rischio di infarto del miocardio, di fratture e di disturbi a livello visivo.

Dopo le evidenze scientifiche, se le prescrizioni negli Usa sono scese dai tre milioni contate nel luglio 2007 a circa un milione nel 2008, in Italia, invece, hanno conosciuto un'impennata. Già alla data di commercializzazione era noto che fosse causa di aumento di peso e di ritenzione dei liquidi, con formazione di edemi periferici; da qui la controindicazione in caso di scompenso cardiaco.

Le indicazioni da parte degli organi regolatori statunitensi ed europei, a questo punto, hanno posto come limitazione all'utilizzo dei farmaci di questa classe la presenza di patologie cardiovascolari, così come compare nelle linee guida delle autorevoli *American diabetes association* e *European association for the study of diabetes*.

LUTEINA, È EFFICACE

Due studi testimoniano i benefici della luteina, carotenoide dalle note proprietà antiossidanti, nel ridurre gli effetti dell'affaticamento visivo. Nell'organismo umano, si concentra soprattutto a livello della macula retinica, proteggendola. Non potendo essere sintetizzata, deve essere assunta con gli alimenti, soprattutto ortaggi a foglia verde scuro come gli spinaci, frutta, frumento e tuorlo d'uovo.

Pubblicato sulla rivista *Applied ergonomics*, il primo studio ha esaminato l'effetto della supplementazione giornaliera di luteina, in combinazione con zeaxantina ed estratto di mirtillo. Dalle verifiche effettuate con prove di lettura, correzione di testi su monitor o su carta stampata ed esami specifici della vista, è emerso un affaticamento visivo significativamente ridotto dalla supplementazione. Il secondo studio, pubblicato sul *British journal of nutrition*, ha esaminato i risultati dopo assunzione di sola luteina in soggetti sani di età compresa tra i 22 e i 30 anni, che negli ultimi due anni erano stati esposti per più di dieci ore al monitor del computer. Le concentrazioni plasmatiche di luteina e la sensibilità al contrasto luminoso sono risultate positivamente correlate all'assunzione del carotenoide, mentre il miglioramento dell'acuità visiva è stato rilevato solo nei soggetti che ne avevano assunto la dose più elevata.